

L'INTERVISTA. ANTONELLO GIACOMELLI, SOTTOSEGRETARIO ALLE COMUNICAZIONI

“Ora presenti in fretta il suo piano per l'informazione”

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Era nell'aria questa tempesta. Antonello **Giacomelli** è il sottosegretario allo Sviluppo economico che ha la delega alle telecomunicazioni. Dice che sulle dimissioni di Verdelli c'è chi enfatizza evocando scenari catastrofici e chi minimizza. E la posizione del sottosegretario? «Tenere il governo e la politica un passo indietro rispetto a una vicenda che riguarda l'azienda. Però Campo Dall'Orto deve portare in tempi brevi il suo piano editoriale in cda».

Giacomelli, quali conseguenze hanno le dimissioni di Verdelli sul direttore generale Campo Dall'Orto?

«Non so, credo che questo vada chiesto a lui. Per quanto ci riguarda il punto è capire come procede, anzi come può accelerare, il percorso di riforma della Rai che il governo Renzi ha posto come tema centrale».

Questo ha provocato uno stallo?

«Innanzitutto mi dispiace per le dimissioni di Verdelli, di cui ho stima. Non conosco in modo dettagliato i motivi che hanno portato a questa scelta ma per quanto ci riguarda come governo il tema rimane l'interesse del servizio pub-

blico e la necessità di vedere varato a breve un piano editoriale di riforma dell'offerta informativa convincente».

Dal piano Gubitosi sparito a quello bocciato di Verdelli, il risultato è che non si è fatto nulla. E ora?

«Il cda ha dato mandato al direttore generale di trovare una sintesi tra le indicazioni della proposta di Verdelli e alcune altre osservazioni che erano state fatte nel dibattito in consiglio. Aspettiamo di vedere quale è il piano che i vertici Rai adotteranno».

Come governo cosa intendete fare?

«Per quanto riguarda la politica e le istituzioni noi abbiamo dato le indicazioni generali al servizio pubblico e gli strumenti. Ora c'è un ambito in cui la politica deve astenersi e tocca a chi ha la responsabilità di gestione della azienda, esercitare le proprie prerogative. Il nostro ruolo è di ricordare che il servizio pubblico ha bisogno di un progetto di riforma adeguato».

Avete portato il canone da 113,5 a 90 euro: non un grande aiuto dal punto di vista delle risorse a disposizione Rai?

«Mettendo il canone in bolletta abbiamo fatto pagare quel 30% che non paga-

va, sanando una evasione storica a cui un po' tutti si erano rassegnati. A beneficiare di questo recupero sono i cittadini onesti che hanno sempre pagato».

Ma è vero che la Rai avrà meno pubblicità? Che la nuova convenzione che deve essere approvata il 31 aprile del 2017, conterrà una riduzione degli affollamenti pubblicitari per la Rai?

«Stiamo lavorando sulla concessione. Il testo deve essere visto prima dal ministro Calenda e dal premier Gentiloni. La convenzione affronterà tanti aspetti, quello delle risorse ma anche del rapporto tra i produttori di audiovisivi e la Rai, della copertura del segnale su territorio nazionale, del perimetro del servizio pubblico e della sua effettiva separazione dall'attività commerciale, come chiesto dall'authority. Quanto alla sua domanda c'è una norma di legge per intervenire sui tetti pubblicitari e dunque solo una legge può modificarli. Detto questo, tra carta stampata, emittenti tv private e locali e servizio pubblico c'è un tema di risorse che impatta sul come si garantisce il pluralismo e le effettive chance di tutti. Ma si affronta con tutti i soggetti, non tirando la coperta da una parte o dall'altra».



SOTTOSEGRETARIO ALLO SVILUPPO
Antonello **Giacomelli** (Pd)

